ANNO XXIII. unedì, 5 Dicembre 1870 N. 337

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

	ANNO	SEMESTRE	TRIMESTRE
Firenze a domicilio e provincia	L. 22 —	L. 12 —	L. 6 50
Svizzera	» 36 —	» 19 —	» 10 —
Francia, Austria, Germania ed Egitto	» 48 —	» 25 —	» 13 —
Inghilterra, Belgio, Spagna e Portogallo	» 60 —	» 32 —	» 17 —
Grecia e Turchia (via d'Ancona)	» 82 —	» 42 —	» 22 —

Mese L. 2 25 — Gli abbonamenti cominciano col 1° d'ogni mese.

Richiami e cambiamenti d'indirizzo devono aver unita la fascia sotto cui si spedisce il Giornale.

Ciascun foglio cent. 5 in Firenze. — Un foglio arretrato cent. 10.

L'OPINIONE

Giornale Quotidiano

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

In Firenze, all'ufficio del Giornale, via San Gallo, n° 31, piano terreno. In Torino, all'ufficio succursale dei giornali, via delle Finanze, n° 19. Nelle provincie, presso gli Uffici postali.

A Parigi, all'AGENCE HAVAS, rue J. J. Rousseau, n° 61. A Londra, DELISY DAVIES ET COMP. Finch-Lane, Cornhil A. West-End Branch, n° 1. Cecil Street Strand.

Le lettere ed i reclami devono essere inviati franchi alla Direzione del Giornale — Non si restituiscono i manoscritti.

Per gli annunzi in quarta pagina rivolgersi all'Ufficio generale d'annunzi sui Giornali di A. DANTE FERRONI, via Cavour, n° 27 ed alla Succursale in Napoli, Toledo, 53. Prezzo cent. 30 ogni linea.

Pagamento anticipato. Le inserzioni sotto la firma del gerente L. 1 la linea.

Gli abbonamenti che si prendono per l'estero devono pagarsi in oro.

Firenze, 4 dicembre

IL CONCETTO DELLE ELEZIONI

Per quanto autorevole sia il giudizio profferito da' vari collegi elettorali, niuno vorrà professare per esso un ossequio così cieco, da credere che sempre ed in ogni cosa, lo si abbia a riguardare come inappellabile. Converrebbe supporre che ogni collegio abbia il dono dell'infallibilità, o, se questo par troppo a'nostri giorni, almeno sia composto per guisa da non cedere nella scelta del deputato ad altri sentimenti fuorchè quelli della dignità della nazione, del prestigio della Camera e dell'interesse generale dello Stato.

Or è evidente che ciò non succede, e l'Italia sarebbe il paese più educato, se mai si avesse la fortuna che succedesse. Fu veduto, in queste elezioni, come molti collegi abbiano manifestato il desiderio di mutare il loro rappresentante. Non vi sono tutti riusciti; ma non è poco che circa duecento abbiano nominato un deputato nuovo. Non siamo ancora come in Prussia, dove sopra 432 deputati ne furono confermati soltanto 213, ma è la prima volta che in Italia siasi manifestata una smania sì universale di cambiamento. Perocchè non dobbiamo dimenticare che in molti collegi in cui furono confermati gli antichi deputati, si fu a picciolissima maggioranza e quasi per miracolo, i partigiani di nuovi candidati non essendo stati nè pochi nè poco influenti.

A che attribuire questo desiderio quasi universale di mettere alla prova altri uomini?

Non crediamo abbia un gran peso la ragione addotta, che gli elettori vogliono un deputato alla mano, che faccia i loro affari, e che si preoccupano più degl'interessi di campanile che dell'onore del paese.

Quest'accusa non è seria. Malgrado il numero non lieve di uomini egregi che rimasero esclusi dalla Camera in queste elezioni, è giocoforza il riconoscere che pochi sono i collegi, i quali si lascino guidare da meschine considerazioni d'interesse locale. Queste considerazioni possono aver qualche peso allorchè si ha da scegliere fra due candidati dello stesso colore e creduti, più o meno, dello stesso valore, ma dove questo caso non si è avverato, chi bene esamini, deve riconoscere che nel complesso delle elezioni è adombrato un concetto politico.

Qual è questo concetto?

Si è che la Camera aveva duopo d'essere ringiovanita e rinvigorita con nuovi elementi e nuove forze, e di spezzare i vincoli degli antichi partiti, che talvolta impedivano all'opinione pubblica di penetrare risolutamente nella sala dei Cinquecento.

Chi vorrà niegare esser questo il concetto a cui il Corpo elettorale si è inspirato, solo che scorra l'elenco de' deputati, fra cui tanti ne trova di giovani, tanti nuovi alla vita parlamentare e quasi tutti di sentimenti governativi?

Gli scettici, i quali giudicarono che il programma ministeriale sarebbe entrato come i cavoli a merenda nelle risoluzioni degli elettori, saranno stati sorpresi non poco vedendo molti candidati riuscire solo perchè accettarono lealmente quel programma ed altri essere respinti da'Comitati, per non averci aderito. Ma chi ha dovuto perdere ogni illusione furono gli estemporanei riformatori che al programma ministeriale sostituirono un lor programma amministrativo. Chi se n'è occupato? Ed i pochi che se ne sono occupati, come ci si raccapezzarono in quel labirinto d'idee tanto viete quanto confuse?

Non v'ha dubbio che il concetto politico che fu di norma alle elezioni sfuggirebbe, ove si pigliassero le elezioni ad una ad una, e qua si volesse scorgervi l'influenza del prefetto, là quella d'un ricco proprietario, qua un atto di dispetto contro il capo della provincia, là una sorpresa di pochi scaltri a danno de' molti ingenui.

Chi spiegasse le elezioni con queste piccole cause, farebbe come Federico il Grande, il quale scriveva che gli uomini e le nazioni sono guidati da S. M. l'Azzardo, ma intanto non dimenticare alcuna di quelle precauzioni che assicurarono la vittoria a lui e prepararono quelle del suo nipote.

Lasciamo il fatalismo a' musulmani, e guardiamoci dall'attribuire il risultato delle elezioni a qualche piccola influenza esclusiva. Esso proviene dal cozzo di forze varie e discordi, subordinate però ad un'idea predominante. E bisogna esser ciechi per non discernere quest'idea e non vedere che in generale il paese ha mostrato chiaramente di desiderare che la Camera non consumi le sue forze in pettegole contese e che i partiti si costituiscano e si disciplinino, meglio che non fecero sinora.

Questo concetto emerge chiaro dalle elezioni. Importa di determinarlo perchè importa che i deputati non lo perdano di vista. Essi non possono aver due bandiere, l'una per presentarsi agli elettori, l'altra per farla sventolare nella Camera. Parecchi collegi non hanno dissimulato il loro corruccio verso i deputati, che non essendo nè carne nè pesce, facevano i moderati fra gli elettori e votavano con gli esaltati. Essi li lasciarono sul terreno. Se ancora ve ne saranno di questi nella Camera, badino che in nuove elezioni potrà lor toccar la stessa sorte. I perplessi, gl'indipendenti, che sfuggono ad ogni previsione e non si può mai indovinare con chi stanno, falsano il governo parlamentare e sono la cagione principale della poca disciplina della Camera e della debolezza dei ministeri.

È una fortuna che queste elezioni ne abbiano assottigliato il numero. Ma non basta; conviene che questa specie di uomini politici scompaia. Sarà il segnale di un progresso della educazione nazionale ed il trionfo del sistema rappresentativo.

Oggi si compie nella Reggia di Pitti uno di quegli avvenimenti politici che in altri tempi non sarebbero stati possibili se non in seguito a lunghe e strepitose guerre ed avrebbe per anni ed anni occupata la diplomazia di tutta quanta l'Europa. Quelli che vissero sul finire dello scorso secolo e sul principiar del presente hanno creduto di aver assistito agli eventi più memorabili della storia moderna, eppure guardando ai risultati sono ben poco in confronto di quelli degli ultimi dieci anni.

A Pitti un principe di Casa Savoia, alla vigilia di trasferir la Reggia a Roma, ha ricevuto una deputazione inviatagli da Madrid ad offerire ad uno de' suoi figli la corona di Spagna. Il fatto che una famiglia, sovrana poc'anzi d'un piccolo Stato, abbia potuto compiere l'unità d'Italia e far d'uno de' suoi figli il Re di Spagna, è così straordinario che pochi crediamo possano stargli a paragone.

Il voto delle Cortes spagnuole con la solennità d'oggi è compiuto. Ormai il nostro principe Amedeo è diventato Re di Spagna, la sua sposa ed i suoi figli seguiranno quegli alti destini a cui sono chiamati ed a noi non resta altro che far voti perchè siano degni delle loro virtù.

La Deputazione spagnuola giunta a Firenze per questa solennità potrà scorgere co'propri occhi quanto legittime siano state le titubanze che precederono questa grande risoluzione. Vedrà come l'Italia non poteva senza grave sacrificio de'suoi interessi e de' suoi affetti staccarsi da questo principe. L'accoglienza festosa che ha qui ricevuto potrà metterla a fronte di quella che il corteggio nuziale incontra nella casa della sposa. Vi ha la gioia dell'imeneo che rallegra la casa paterna, ma le mal celate lagrime dei genitori vi dicono quanto amaro si senta il momento della separazione.

Salute a questi uomini onorandi che rappresentano la nobile nazione spagnuola; eglino vengono a torci un principe amato. Sarà però un beneficio comune se in questo principe potrà meglio saldarsi l'affetto dei due popoli.

I REALI CARABINIERI

L'*Italia Militare* del 3 dicembre annunzia che un R. decreto dell'8 ottobre decorso stabilisce quanto segue:

Che per mantenere a completo la forza organica del corpo dei carabinieri reali potranno, in aiuto dei medesimi essere comandati soldati di fanteria e di cavalleria, i quali prenderanno nome di carabinieri aggiunti.

Nelle circostanze di bisogni straordinari per la sicurezza pubblica, sulla proposta del ministro dell'interno, con un maggior numero di soldati comandati si potrà anche eccedere la forza organica del corpo sopradetto.

I carabinieri aggiunti dipenderanno dai graduati dell'arma, ed in servizio anche dai semplici carabinieri, ed andranno soggetti alla disciplina dell'arma stessa.

I medesimi conserveranno la montura del proprio corpo o reggimento, salvo le modificazioni che saranno ravvisate necessarie per le varie armi.

Saranno alloggiati nelle caserme e nelle stazioni insieme ai carabinieri reali.

I soldati di cui sopra, siano essi di fanteria che di cavalleria, cesseranno di ricevere le competenze dei corpi di origine; avranno invece lire 1 60, se comandati in servizio a piedi, e lire 1 90, quelli di cavalleria qualora siano comandati col loro cavallo, oltre la razione di foraggio di lire 1 10 pel medesimo. Gli uni e gli altri godranno inoltre delle indennità di via, di pernottamento e delle altre competenze eventuali al pari dei carabinieri reali.

La spesa di questi carabinieri aggiunti è a carico del bilancio della guerra, capitolo *Carabinieri reali*, nei casi previsti dall'art. 1, ed a carico del bilancio del ministero dell'interno quella detta dei detti soldati, eccedenti la forza organica dell'arma, nel caso previsto dall'art. 2.

STATISTICA PARLAMENTARE

Pubblichiamo l'elenco dei collegi, col nome del deputato da ciascuno di essi eletto.

Distinguiamo i collegi in tre categorie:

1° Quelli che confermarono i loro precedenti deputati;

2° Quelli che nominarono deputati nuovi;

3° I collegi romani, chiamati per la prima volta a nominar i loro deputati.

Soltanto la seconda categoria fornirebbe materia a riflessioni politiche, derivando da que'collegi i cambiamenti probabili nelle proporzioni delle forze rispettive de' partiti della Camera.

Mancandocene lo spazio, ci restringiamo solo a far notare che sopra 198 collegi, 14 nominarono 13 deputati (perchè l'onorevole Acton fu eletto a Bovino e Napoli (12°)) che rappresentavano altri collegi nella precedente legislatura, per cui i deputati nuovi sono 184.

Se ora consideriamo il color politico de' deputati dalle votazioni a cui presero parte, appare che dei 198 deputati, i quali rinunciarono ovvero furono vinti da altri competitori, appartenevano 115 al partito governativo, 77 all'opposizione, 6 non si sapeva come classificarli.

I 198 ora eletti, giudicando dal loro passato politico, da'loro programmi, dai partiti che li appoggiarono, si dividerebbero come segue:

Governativi 149,
Opposizione 42,
Incerti 7.

Il partito governativo avrebbe dunque avuto un acquisto di 34 voti, e siamo stati molto prudenti ne'calcoli, avendo riguardati come dell'opposizione od incerti

---

APPENDICE

RIVISTA DRAMMATICO-MUSICALE

Ho promesso di ritornare sull'opera del maestro Cortesi: *La colpa del cuore*, testè rappresentata al Pagliano. Incomincierò col dire che i miei pronostici si sono avverati. Il successo della prima sera è andato crescendo. La sorpresa è passata; rimane ora una sincera ammirazione per questo ardito tentativo. Un critico da cui sono qualche volta discorde, ma del quale nessuno verrà negare la grande autorità, il mio egregio amico Biaggi, mentre fa intorno a quest'opera alcune osservazioni che in parte sono giustissime, viene però in questa sentenza che il Cortesi può continuare la serie dei grandi maestri italiani. E questa è pure l'opinione da me manifestata nel breve cenno che pubblicai su questo spartito pochi giorni or sono.

Del resto, si può affermare che l'opinione pubblica è quasi concorde sul conto del Cortesi. Anche coloro che non approvano interamente la via seguita nella *Colpa del cuore*, riconoscono ch'essa è una prova di grande ingegno. Sarà dunque opportuno il farsi ad esaminare questo spartito.

Il libretto è tolto dal romanzo di Féval: *La Reine des épées*. Il Berninzone, però, non ha seguito fedelmente il romanziere francese, e l'azione che nel romanzo ha lieto fine, nel libretto volge al tragico. Vi è abbondanza di *situazioni* drammatiche, e qualche volta più che abbondanza vi è affastellamento, ingombro. Da ciò risulta un tantino di confusione a cui non dev'essere difficile di recar rimedio adoperando la forbice.

L'opera s'apre con una sinfonia descrittiva. Dopo un *primo tempo* s'alza il sipario e la musica accompagna una breve scena mimica che rappresenta l'antefatto del dramma. Uno studente ferito a morte in duello raccomanda una sua bambina ai compagni, i quali giurano di adottare e proteggere l'orfanella. Calata la tela, la sinfonia ripiglia e termina con un movimento vivace. È questo per ogni riguardo un bellissimo pezzo di musica che fin dalla prima sera suscitò entusiasmo. Gounod nella *Giulietta e Romeo* ha introdotto nel preludio un quadro plastico con cori. Il Cortesi forse si è inspirato all'istessa idea, ma l'ha trattata diversamente. La parte della sinfonia che accompagna la scena mimica è senza dubbio la migliore; la *stretta* non manca di brio, ma si scosta poco dalle solite formule.

Nel primo atto siamo a Tubinga in una taverna dove si radunano gli studenti. Essi discorrono della festa del tiro a segno e lamentano che il premio sia stato vinto dal conte di Florenthal. Qual disonore per gli studenti! esclamano essi. Ma giunge uno dei loro compagni, Fabiano, e narra che le sorti del cimento sono improvvisamente mutate. Un altro studente, Ulrico, ha strappata la palma della vittoria al conte ed ebbe la corona d'onore da Giulia, la regina dell'Università, ch'è l'orfanella poc'anzi accennata, ed ormai cresciuta in grazia e bellezza. L'arrivo d'Ulrico è salutato con frenetici urrà. Succede l'ingresso di Giulia. Gli studenti intuonano il loro corale: *Fratres gaudeamus juvenes dum sumus*; s'ode una musica interna e tutti corrono alle danze, eccetto Ulrico.

Questa introduzione è composta di una serie di pezzi che formano un quadro solo. Il racconto di Fabiano e la graziosissima *berceuse* di Giulia spiccano sul fondo della tela. Il corale *Gaudeamus* è tratto da una canzone ch'è ancora in onore nelle Università della Germania. Forse l'autore doveva svolgerlo più ampiamente prima di riunirlo al valzer interno.

Ho detto che Ulrico rimane sulla scena. Non ho d'uopo d'aggiungere ch'è innamorato di Giulia, da cui è riamato, ma nessuno dei due osa manifestare i propri sentimenti. Più ardito di Ulrico è il conte di Florenthal, il quale va facendo a Giulia delle serenate. Il duetto fra Giulia ed Ulrico, in cui i due amanti finiscono col non intendersi e col rimanere persuasi che non sono corrisposti, è una di quelle situazioni difficili e scabrose che mettono in grave imbarazzo il compositore. Il Cortesi ha trovato un soavissimo canto pel tenore, e tutto il duetto è condotto con arte squisita. Non mi piace affatto l'aria di Giulia che chiude l'atto; non perchè non abbia valore musicale, ma perchè dopo il duetto raffredda l'azione. Questo pezzo potrebbe essere tolto senza danno, anzi con vantaggio dell'atto intero.

L'atto più debole è il secondo. C'è una pregevole aria per baritono (se pure alla musica del Cortesi possono venir applicate le antiche denominazioni di arie, cavatine, ecc.) Il padre del conte di Florenthal gli confida che aveva un altro figlio, ma che, avendo abbandonato il castello in tempo di guerra, lo ha perduto. Il conte, alla sua volta, confida al genitore l'amore che gli arde in seno per Giulia. Io narro il libretto, come si suol dire, per sommi capi e senza curarmi dei particolari, ma soltanto per dar ragione della musica. Dirò adunque che tra Ulrico ed il conte ebbe luogo una sfida. Essi vanno per combattere in presenza degli studenti, quando accorre Giulia che rammenta la morte di suo padre in duello, e d'altro canto, volendo salvare Ulrico che ama, ma da cui ignora d'essere amata, per terminare la contesa promette la mano di sposa al conte. È questo, ripeto, il lato debole così del dramma come della musica. Il pubblico non s'interessa a questa prova d'affetto di nuovo genere che Giulia dà ad Ulrico; il pubblico non intende che a quel punto Ulrico non faccia conoscere il proprio amore. La musica contiene qualche tratto di buon effetto, come l'originalissima frase di Giulia, quando rammenta la morte del padre, frase che già fu udita nella sinfonia. Ma si lamenta il difetto della prolissità, ed un gran pezzo concertato elaboratissimo riesce alquanto freddo, anche per la soverchia insistenza di una frase più volte ripetuta. Il finale però si rialza dopo che Giulia è partita ed Ulrico prorumpe in un grido di disperazione. Anche in questo finale, troppi affastellamenti, troppi incidenti — cori di studenti, cori di campagnuoli e villanelle, ecc. Il desiderio dei contrasti è spinto tropp'oltre, ed è sovratutto in questo quadro che il Biaggi ha ragione di dire che la luce non circola abbastanza.

In compenso, l'atto terzo è tutto bello, incominciando dalla romanza del baritono, ch'è piena di passione. Un duetto fra Ulrico e Fabiano rasenta i confini del genere buffo. Il gran duetto fra Giulia, che è già maritata, ed Ulrico, che finalmente le svela il proprio amore (troppo tardi!) è ogni sera replicato e racchiude melodie inspirate e slanci sublimi. L'atto si chiude con un gigantesco finale, in cui lo studente Fabiano, un po' brillo, svela, in presenza della Corte del conte di Florenthal, l'amore di Ulrico per Giulia. Succede un'altra sfida fra Ulrico ed il conte, ma l'azione, per sè semplicissima, è accompagnata da molti incidenti (forse troppo anche qui) che la ravvivano e danno luogo a scene animatissime. La conversazione tra i convitati del conte, il brindisi di Fabiano, il pezzo concertato, tutto insomma, è condotto e riunito con magistero straordinario, e quel ch'è più, senza difficoltà d'esecuzione.

L'atto quarto incomincia con un temporale, in cui il maestro ha intercalato, in modo affatto nuovo, un recitativo di Fabiano. Il duello ha avuto luogo, ed Ulrico ha ucciso il suo avversario; ma allora (ripeto che accenno i punti principali) si scopre che Ulrico ed il conte erano fratelli. E questa situazione dà luogo al finale dell'atto, ch'è uno dei pezzi più grandiosi, efficaci e drammatici dell'opera. Citerò in quest'atto, come uno dei pezzi migliori, anche un'aria di Giulia.

Questa rapida analisi non vale che a dare un'idea incompiuta di un lavoro che percorre tutte le gradazioni della tavolozza musicale, dal serio al buffo, dal patetico al brillante, dal sentimentale al drammatico. Il rimprovero che qualche critico, e fra gli altri quello della *Nazione*, muove al Cortesi, si è principalmente quello di aver violate tutte le tradizioni. Per me, la questione si riassume nel chiedere se il Cortesi le abbia violate opportunamente o a sproposito. Desidererei anch'io in quest'opera qualche momento di quiete e di riposo, ma oltrecchè io credo che all'accennato difetto vi sia rimedio, mi piace di notare che la novità a cui tien dietro il Cortesi non va confusa col disprezzo del canto e della melodia che io, e molti altri con me, abbiamo sempre combattuto nella maggior parte dei moderni novatori.

Ho già reso giustizia l'altro giorno agli artisti ed alla buona esecuzione. Riepilogando, a pochi maestri è avvenuto, come al Cortesi, di veder la propria opera discussa e fatta segno ad ardenti controversie. Ma fautori ed avversari convengono in ciò che, dopo questo lavoro, egli ha stretto obbligo di proseguire arditamente nella carriera della composizione musicale, e che ci si è rivelato un ingegno di prim'ordine. E questo omaggio che da ogni parte gli vien reso, ci fa sperare che il Cortesi non rimarrà a lungo in silenzio.

F. D'ARCAIS.

tutti quelli, delle cui idee non fossimo sicuri.

Ecco ora i tre elenchi:

I.

295 Collegi che confermarono gli stessi deputati.

Abbiategrasso	Mussi G.
Acireale	Vigo-Fuccio L.
Acqui	Chiaves D.
Adria	Bonfadini R.
Agnone	Bonghi R.
Agosta	Accolla F.
Albenga	D'Aste-Ricci A.
Alessandria	Rattazzi U.
Andria	De Luca G.
Angri	Abignente F.
Appiano	Cagnola C.
Aquila	Cannella F.
Arezzo	Fossombroni E.
Ariano	Mancini P. S.
Asti	Baino L.
Atessa	Spaventa S.
Atri	Finocchi A.
Atripalda	Capozzi M.
Avellino	Brescia-Morra F.
Aversa	Golia C.
Bagnara	Vollaro Z.
Bardolino	Righi A.
Barge	Bertini G. B.
Bari	Massari G.
Benevento	Torre F.
Biandrate	Tornielli march. L.
Biella	La Marmora A.
Bitonto	Catucci F. P.
Bivona	Monroy di Belmonte
Bobbio	Fossa P.
Bologna (2° collegio)	Vicini G.
Bologna (3° coll.)	Basi L.
Borghetto Lodigiano	Finzi G.
Borgo a Mozzano	Garzoni G.
Borgomanero	Mongini L.
Borgo San Dalmazzo	Riberi S.
Borgo San Donnino	Piroli G.
Borgo San Lorenzo	Corsini T.
Borgotaro	Torrigiani P.
Bozzolo	Pianciani L.
Bra	Spantigati F.
Brescia	Facchi G.
Bricherasio	Brignone F.
Brienza	Lovito F.
Brivio	Molinari A.
Budrio	Casarini
Cagli	Mattei G.
Caiazzo	Ungaro M.
Caluso	Pescatore M.
Camerino	Mariotti F.
Campagna	Zizzi C.
Campi Salentino	Carbonelli
Canicattì	Di Rudinì (Starabba) A.
Capriata d'Orba	Merialdi E.
Capua	De Sterlich A.
Carmagnola	Valerio C.
Casale Monferrato	Mellana F.
Casalmaggiore	Bargoni A.
Cassino	Palasciano F.
Castelfranco	Loro G. B.
Castel Maggiore	Berti L.
Castelnuovo ne' Monti	Cattani-Cavalcanti L.
Catania (2° coll.)	Speciale M.
Caulonia	Campise A. R.
Cefalù	Botta N.
Cento	Borgatti F.
Cerignola	Ripandelli E.
Cesena	Nori G. B.
Ceva	Siccardi F.
Cherasco	Sineo R.
Chiaravalle Centrale	Assanti-Pepe F.
Chiari	Maggi B.
Chiaramonte	Sole N.
Chiavari	Castagnola S. (ministro).
Chieri	Villa V.
Chieti	Mezzanotte R.
Chivasso	Di Revel Genova.
Cicciano	Rega G.
Ciriè	Corrado A.
Cittaducale	Mannetti G.
Cittanuova	Plutino A.
Città Sant'Angelo	De Blasiis F.
Codogno	Grossi A.
Colle di Valdelsa	Barazzuoli A.
Comacchio	Seismit-Doda F.
Conegliano	Concini D.
Conversano	Lazzaro G.
Corato	Carcani F.
Corigliano Calabro	Sprovieri V.
Corleto Perticara	Lacava P.
Correggio	Sormani-Moretti L.
Corteolona	Billia A.
Cossato	Sella Q. (ministro).
Cotrone	Cosentini G.
Crema	Griffini L.
Cremona	Macchi M.
Crescentino	Bertolè-Viale E.
Domodossola	Galletti G. G.
Dronero	Bernardi A.
Empoli	Salvagnoli-Marchetti A.
Erba	Merzario G.
Este	Morpurgo E.
Faenza	Zauli-Naldi F.
Fermo	Trevisani G. I.
Ferrara (2° coll.)	Mazzucchi C.
Firenze (1° coll.)	Peruzzi U.
Firenze (2° coll.)	Ricasoli B.
Firenze (3° coll.)	Fenzi C.
Firenze (4° coll.)	Andreucci F.
Firenzuola	Oliva A.
Foggia	Scillitani L.
Formia	Gigante B.
Fossano	Michelini G. B.
Fuligno	Gerra L.
Gallarate	Restelli F.
Gallipoli	Mazzarella B.
Gavirate	Ferrari G.
Genova (1° coll.)	Negrotto L.
Genova (2° coll.)	Podestà A.
Genova (3° coll.)	Ricci G.
Gerace	Avitabile M.
Gessopalena	Spaventa B.
Girgenti	La Porta L.
Giulianova	Acquaviva d'Aragona C.
Gonzaga	Ghinosi A.
Gorgonzola	Robecchi G.
Guastalla	Verga C.
Iesi	Salvoni V.
Iglesias	Murgia F.
Isso	Zanardelli G.
Isili	Serpi G.
Isola della Scala	Arrigossi L.
Lacedonia	Tozzoli G.
Langhirano	Paini F.
Lanzo Torinese	Massa P.
Lari	Panattoni G.
Larino	Di Blasio S.
Lecco	Villa-Pernice A.
Legnago	Minghetti M.
Leno	Legnazzi A.
Livorno (2° coll.)	Malenchini
Lonigo	Pasqualigo F.
Lucca	Mordini A.
Macerata	Gaola-Antinori G. B.
Macomer	Cugia di Sant'Orsola E.
Marostica	Fogazzaro M.
Marsala	Damiani A.
Martinengo	Cagnola G. B.
Massafra	Antona-Traversi G.
Matera	Lo Monaco F.
Melfi	Del Zio F.
Melito di Porto Salvo	Plutino A.
Menaggio	Cantoni G.
Mercato S. Severino	Farina M.
Messina (2° coll.)	Tamaio G.
Milano (1° coll.)	Fano E.
Milano (2° coll.)	Tenca C.
Milano (3° coll.)	Correnti C. (ministro)
Milano (4° coll.)	Sirtori G.
Milano (5° coll.)	Piolti-De Bianchi G.
Minervino Murge	Greco A.
Mirabella Eclano	Grella O.
Mirano	Maurogonato-Pesaro I.
Modena (1° coll.)	Fabrizi N.
Modena (2° coll.)	Ronchetti T.
Mondovì	Garelli G.
Montebelluna	Pellatis G.
Montecorvino Rovella	Minervini L.
Monte San Giorgio	Bartolucci-Godolini P.
Monteleone di Calabria	Musolino B.
Montepulciano	Servadio G.
Montesarchio	Bove F.
Monteverde	Nobili N.
Monza	Mantegazza P.
Morcone	Colesanti L.
Mortara	Pissavini L.
Muro Lucano	Marolda-Petilli F.
Napoli (3° coll.)	Pandola F.
Napoli (5° coll.)	D'Ayala M.
Napoli (6° coll.)	Ranieri A.
Napoli (7° coll.)	Di San Donato G.
Napoli (10° coll.)	Consiglio D.
Napoli (11° coll.)	Ciliberti G.
Naso	Parisi-Parisi G.
Nicastro	Stocco V.
Nizza Monferrato	Visone G.
Novi Ligure	Frascara A.
Nuoro	Asproni G.
Nuraminis	Salaris F.
Oleggio	Morini M.
Oneglia	Bianchi A.
Ortona	Cadolini G.
Osimo	Briganti-Bellini G.
Padova (1° coll.)	Piccoli F.
Padova (2° coll.)	Breda V.
Palata	Pepe M.
Palermo (3° coll.)	Lancia di Brolo
Pallanza	Cavallini G.
Palmi	Amaduri V.
Partinico	Castiglia B.
Patti	Bertolami M.
Pavia	Cairoli B.
Pavullo nel Frignano	Bortolucci G.
Perugia (1° coll.)	Monti C.
Perugia (2° coll.)	Danzetta N.
Pesaro	D'Ancona S.
Pescia	Galeotti L.
Pescina	Nicolai S.
Piacenza	Carini G.
Pinerolo	Bertea C.
Pistoia (1° coll.)	Martelli-Bolognini I.
Pistoia (2° coll.)	Civinini G.
Pizzighettone	Sonzogno R.
Pontecorvo	Pelagalli P.
Pontedera	Toscanelli G.
Pontremoli	Cadorna R.
Popoli	Nunziante A.
Pordenone	Gabelli F.
Pozzuoli	Assanti D.
Rapallo	Molfino G.
Ravenna (2° coll.)	Farini D.
Recanati	Mazzagalli A.
Recco	Casaretto M.
Regalbuto	Gravina L.
Reggio (Calabria)	Melissari F. S.
Reggio (Emilia)	Fornaciari G.
Riccia	Sipio G.
Rieti	Solidati-Tiburzi L.
Rocca San Casciano	Monzani C.
Rogliano di Calabria	Morelli D.
Rovigo	Tenani G. B.
Sala Consilina	De Ruggeri R.
Salerno	Nicotera G.
Sannazzaro	Strada P.
San Remo	Biancheri G.
San Sepolcro	Puccioni P.
San Severo	De Sanctis F.
S. Maria di Capua	Baracco G.
S. Angelo dei Lombardi	Capone F.
S. Arcangelo di Romagna	Rasponi A.
Santhià	Marazio A.
Schio	Pasini E.
Sciacca	Friscia S.
Serra S. Bruno	Corapi P.
Serrastretta	De Luca F.
Sessa	Morelli S.
Sinigaglia	Marzi F.
Solmona	Angeloni A. G.
Sondrio	Merizzi G.
Sora	Polsinelli G.
Soresina	Arrivabene C.
Sorrento	De Martino G.
Spezzano Grande	Martire F.
Spilimbergo	Sandri A.
Stradella	Depretis A.
Susa	Rey G.
Taranto	Pisanelli G.
Teano	Zarone G.
Teramo	Sebastiani F.
Terni	Massarucci
Terranova (Sicilia)	De Pasquali G.
Tirano	Visconti-Venosta (min.)
Tolentino	Checchetelli e Angerilli
Tolmezzo	Giacomelli G.
Torino (2° coll.)	Ferraris L.
Torino (3° coll.)	Rorà E.
Torre Annunziata	Marsico G.
Trapani	Calvino S.
Tregnago	Camuzzoni G.
Urbino	Alippi L.
Valdagno	Cavalletto A.
Valenza	De Cardenas G.
Varallo	Perazzi C.
Varese	Speroni G.
Vasto	Castelli F.
Venezia (1° coll.)	Maldini G.
Venezia (2° coll.)	Fambri P.
Venezia (3° coll.)	Bembo P. L.
Verbicaro	Giunti F. M.
Vergato	Silvani P.
Verona (1° coll.)	Messedaglia A.
Vicopisano	Morosoli R.
Vigevano	Costa L.
Vignale	Lanza G. (ministro)
Vigone	Corte C.
Villadeati	Monti F. C.
Villanuova d'Asti	Villa T.
Vittorio	Berti D.
Voghera	Grattoni S.
Volterra	Bianchi C.
Voltri	Viacava A.
Zogno	Cucchi F.

II.

198 Collegi che hanno cambiato deputato.

COLLEGI	EX-DEPUTATO	DEPUTATO NUOVO
Acerenza	Fonseca	Petrucelli
Acerra	Baroni	Anselmi Giov.
Acquaviva	Curzio	Aveta
Afragola	Cimino	Chiaradia Eug.
Airola	Tofano	Piccone
Alba	Como	Coppino
Alghero	Costa Antonio	Umana
Amalfi	Pisacane	Acton F.
Ancona	Ribotty	Fazioli
Aosta	Paris	Garbere
Aragona	Cafisi	Colonna duca
Ascoli-Piceno	Sgariglia	Minghetti
Asola	Guerrieri-Gonzaga *	Frizzi
Avezzano	Botticelli	Cerroti gen.
Avigliana	Di S. Tommaso	Berti Domenico
Badia	Bosi Luigi	Martinelli Mass.
Bassano	Breglio	Bosio
Belluno	Acton G. *	Doglioni
Bergamo	Moretti	Cucchi
Bettola	Bon-Compagni	Calciati
Bibbiena	Gorretti	Minucci
Boiano	Del Re	Iacampo
Bologna (1°)	Buratti	Pizzoli
Bovino	Praus	Acton G.
Breno	Garganico	Sigismondi
Brindisi	Brunetti	Dentice
Busto-Arsizio	Lualdi	Servolini
Caccamo	Ferrara *	Torina
Cagliari	Garau	Fara
Cairo-Montenotte	Sanguinetti	Bigliatti
Calatafimi	Miceli	Borruso-Boccina
Caltagirone	Raeli *	Trigona Vincenz.
Caltanisetta	Guerrazzi	Pugliese-Giannone
Campi-Bisenzio	Mari	Maccarani
Campobasso	Amore	Mascilli
Capaccio	Bellelli	Avezzana
Capannori	Carrara	Petri
Caprino	Quattrini	Tubi
Carpi	Araldi	Macchi
Caserta	Comin	Santamaria
Casoria	Muti	Beneventano
Cassano all'Jonio	Chidichimo	Toscano
Castellamare di Stabia	D'Amico	Sorrentino
Castelnuovo di Garfagnana	Morelli Carlo	Chiari
Castel S. Giovanni	Castellani—Fantoni	Scotti
Castelvetrano	Crispi *	Anca bar.
Castiglione delle Stiviere	Curti	Guerzoni
Castroreale	D'Ondes Reggio G.	Pettini
Castrovillari	Damis	Pace
Catania (1° coll.)	Rizzari	Carnazza
Catanzaro	Marincola	La Russa
Chioggia	Bullo	Bargoni
Cittadella	Papafava	Maluta
Città di Castello	Carleschi	Dina
Cividale	Valussi	De Portis
Clusone	Testa	Gregorini
Comiso	Cancellieri	Caruso
Como (1° coll.)	Da Capitani	Ferrari
Como (2° coll.)	Semenza	Corbetta
Corleone	Napoli	Paternostro Fr.
Cortona	Mancini Gerol.	Pancrazi
Cosenza	Andreotti	Zupi
Cuggiono	Annoni C. Fr.	Annoni Aldo
Cuneo	Barsezio	Brunet
Courgné	San Martino di Valperga	Arnulfi
Desio	Borromeo	Arese
Fabbriano	Serafini N.	Ruspoli
Fano	Tommasini	Serafini B.
Feltre	Alvisi	Carniello
Ferrara (1° coll.)	Mosti	Lovatelli
Forlì	Regnoli	Guerrini
Francavilla	Ranco	Zuccaro
Gemona	Pecile *	Facini
Giarre	Maiorana Bened.	Cordova
Gioia	Rogadeo	Soria
Grosseto	Ferri	Morandini
Imola	Dina *	Codronchi
Isernia	De Filippo	Romano G. D.
Ivrea	Mongenet	Germanetti
Lagonegro	Villano della Polla	Arcieri
Lanciano	Melchiorre	Maranca-Antinori
Lanusei	Delitala	Sannadenti
Lecce	Bertani	Panzera
Lendinara	Fabrizi G.	Casalini
Levanto	Serra Cassano	Farina L.
Livorno (1°)	Sansoni	Bastogi
Lodi	Griffini	Biancardi
Lonato	Lorenzoni	Luscia
Lucera	Mauro	Bonghi
Lugo	Carcassi	Rasponi P.
Maglie	Grassi	De Donno
Manduria	Guerzoni *	Zaccaria
Manfredonia	Petrone +	Bastogi
Manopello	Olivieri	Lacciano
Mantova	Sartoretti	Guerrieri
Massa	Giorgini	Fabbricotti
Melegnano	Guttierez	Bertani
Messina (1°)	Bottari	La Spada
Milazzo	Cumbo Borgia	Calcagno
Militello	Maiorana Cucuzzella	Maiorana-Calatabiano
Mirandola	Sandonnini	Borgatti
Messina	Camerata Scovazzo	Raeli
Modica	Papa	Tedeschi
Molfetta	Frisari	Samarelli
Monopoli	Fanelli	Miani
Monreale	Trigona di Gela	Caruso
Montagnana	Carrazzolo	Bucchia
Montalcino	Castellani	Busacca
Montecchio	Fiastri	Sidoli
Napoli (2°)	Pianell	De Gaeta
Napoli (4°)	Cosenz	Billi
Napoli (8°)	Ciccarelli	Carelli
Napoli (9°)	Pessina	Della Rocca
Napoli (12°)	Masci	Acton G.
Nicosia	Maiorana Calatabiano *	Bruno
Nocera inf.	Origlia	Lanzara
Nola	Rossi	Pandola
Noto	Canicarrao *	Raeli
Novara	Omar	Magnani
Napoli (1°)	Ruggiero	Englen
Oderzo	Paolucci	Luzzati
Oristano	Calvo	Parpaglia
Orvieto	Bacci	Ferracciù
Ostiglia	Cavriani	Sanpietro
Onglio	Pera	Ercole
Ozieri	Garibaldi	Sulis
Palermo (1°)	Ugo	Ferrara
Palermo (2°)	Galati	Paternostro
Palermo (4°)	D'Ondes Reggio	Riso Barone
Palma	Collotta	Seismidt Doda
Paola	Valitutti	Del Giudice G.
Parma (1°)	Massari S.	Della Rosa
Parma (2°)	Costamezzana	Carini
Paternò	Paternostro *	Bellia
Penne	Aliprandi	Forcella
Pescarolo	Ripari	Pallavicini
Petralia Sop.a	Deodato	Spina
Pietrasanta	Giorgini C.	Menichetti
Pieve di Cadore	Valvassori	Manfrin
Piove	Martinati	Luzzati
Pisa	Sanminiatelli	Lawley
Poggio Mirteto	Manni	Piacentini
Pontassieve	Serristori	Caldini
Pontedecimo	Salvago Paris	Argenti
Portogruaro	Marcello	Pecile
Potenza	Cortese	Branca
Prato	Pieri	Mazzoni
Prizzi	Sangiorgi	Mancuso-Geraci
Ragusa	Schininà	Cesarò Duca
Ravenna (1°)	Guiccioli	Rasponi
Rho	Bassi	Mazzoleni
Rimini	Possenti	Spina
Rossano	Toscano	Tocci
Salò	Zuradelli	Bettoni
Saluzzo	Di Monale	Rignon
S. Benedetto del Tronto	Gigliucci	Descrilli
S. Casciano	Corsi	Degli Alessandri
S. Daniele	Zuzzi	Billia
S. Demetrio	Salomone	Camerini
San Giorgio M.a	Nisco	Mazzei
S. Gio. in Persic.	Martinelli	* Landuzzi
S. Marco Arg.	Bruno	* Massera
S. Miniato	Conti	Menichetti
S. Nicandro	Zaccagnino	Libetta
S. Severino	Ranalli	Luzzi
S. Vito	Brenna	Moro
Sassari	Ferracciu	* Garzia
Savigliano	Calandra	Perrone di S. Martino
Savona	Pescetto	Boselli
Scansano	Ricasoli	De With
Serra di Falco	Emiliani Giudici	Manfredi
Siena	Bandini	Andreucci
Siracusa	Greco-Cassia	Landolina
Spezia	Adami	De Nobili
Spoleto	Govone	Fiorentino
Teggiano	Matina	Manzella
Termini	La Masa	Ugdulena
Thiene	Lobbia	Valmarana
Todi	Leonii	Corsini T.
Tolentino	Checchetelli	Checchetelli e Angerilli a pari voti
Torchiara	Mazziotti	Nicotera
Torino (1° coll.)	Bottero	Sella
Torino (4° coll.)	Nervo	Davicini
Trescorre	Spini	Suardi
Treviglio	Donati	Ruggieri
Treviso	Fabris	Mandruzzato
Tricarico	De Boni +	Crispi
Tricase	Romano	Pisanelli
Tropea	Vinci	Tranfo
Udine	Moretti	Bucchia
Vallo	Atenolfi	De Caro
Vercelli	Marchetti	Verga
Verolanuova	Padovani	Gorio
Verona (2° coll.)	Pellegrini	Canossa
Verrès	Grotti di Costigliole	Carutti
Vicenza	Pasetti	Lioy
Vimercate	Casati	Viarana
Vizzini	Giusino	Crispo Spadafora

III.

15 Collegi della provincia di Roma.

Albano	Lenzi avv. Ferdinando
Anagni	Martinelli Agostino
Ceccano	Moscardini comm. Gerolamo
Civitavecchia	Cerroti generale Filippo
Frosinone	Campanori march. Giovanni
Montefiascone	Vallerani avv Francesco
Roma (1° collegio)	Tittoni avv. Vincenzo
» (2° collegio)	Cerroti generale Filippo
» (3° collegio)	Marchetti avv. Raffaele
» (4° collegio)	Ruspoli principe Emanuele
» (5° collegio)	Caetani M. duca di Sermoneta
Subiaco	Masi generale Luigi
Tivoli	Massimo duca Mario
Velletri	Caetani M. duca di Sermoneta
Viterbo	Cencelli avv. Giuseppe

* Questo segno indica che il deputato è stato eletto in altro collegio — Il segno + indica che il deputato antico è morto.

LA NUOVA COSTITUZIONE TEDESCA

Sotto il titolo: *Entrata della Baviera e del Wurtemberg nella Confederazione germanica*, la *Gazzetta di Spener* del 1° pubblica l'articolo seguente:

Era da prevedersi che l'accessione dei due Stati medii della Germania, sopratutto quella della Baviera, sotto l'impero di altre circostanze e di altre ragioni che nel 1866, non si farebbe senza difficoltà. Il regno di Sassonia, all'epoca della sua accessione, si è trovato in una specie di situazione forzata, esso accettò senza riserva tutta la Costituzione federale e non ottenne alcune concessioni che per ciò che concerne il suo corpo d'armata; trascorsero parecchi anni senza che questo cambiamento di situazione fosse gustato in Sassonia, in tutti i suoi particolari. Infine la guerra colla Francia ha contribuito a far apprezzare il nuovo ordine delle cose.

La Baviera ed il Wurtemberg stipulano dapprima in loro favore un'amministrazione postale e telegrafica indipendente, benchè questi due Stati accettino le leggi federali sul servizio delle poste, sulle tasse postali e le franchigie di porto (a datare dal 1° gennaio 1872).

Quanto alle disposizioni dello statuto federale sulle ferrovie, la Baviera non ne accetta che gli articoli 41 e 47, cioè quelli che riferiscono alla costruzione di ferrovie nell'interesse della difesa del territorio federale ed in quello della circolazione comune, ed all'impiego delle ferrovie allo scopo di difesa.

Il Wurtemberg, al contrario, si è sottoposto alle disposizioni che concernono le ferrovie, ed ha soltanto stipulato che la tariffa di 1 *pfennig* per certi articoli non sarebbe applicabile alla costruzione ed alla circolazione delle ferrovie wurtemberghesi.

Inoltre, la Baviera, il Wurtemberg ed il Baden hanno riservato alla legislazione locale l'imposta sull'acquavite e la birra del paese. Gli Stati della Confederazione faranno però i loro sforzi per ottenere una conformità di legislazione in questo ramo delle imposte.

La sfera nella quale la sovranità dei diversi Stati cerca di riservarsi maggiormente, è la sfera militare. Sotto questo rapporto, il Wurtemberg ha ora moderato alquanto le sue pretese, mentre che la Baviera fa riserve molto più considerevoli. Ma per le cose più essenziali del regime militare l'unità regnerà in tutta l'estensione della Confederazione. Il servizio militare obbligatorio per tutti, l'esclusione assoluta del rimpiazzo, la ripartizione proporzionale di tutte le spese e carichi militari fra tutti gli Stati e loro sudditi, le disposizioni fondamentali sull'obbligo del servizio (art. 59), l'effettivo sul piede di pace (art. 60), sono accettate dalla Baviera e dal Wurtemberg, così pure per l'organizzazione, la formazione, l'istruzione delle truppe e per la mobilizzazione, la Baviera aderirà completamente alle regole stabilite per l'esercito federale. In quanto concerne l'armamento e l'equipaggiamento, nonchè i segni distintivi dei gradi, il governo bavarese si riserva di stabilire un accordo perfetto coll'esercito federale. Le truppe bavaresi, in tempo di guerra, saranno poste sotto gli ordini del generalissimo della Confederazione (S. M. il re di Prussia). In cambio di ciò la Baviera mantiene la sua legislazione militare; essa non versa nella cassa federale la contribuzione dovuta per il suo esercito, ma la impiega direttamente pel suo contingente ed applica alle istituzioni che vi si riferiscono una somma uguale a quella stabilita dal bilancio militare della Confederazione, in proporzione della popolazione, per le altre parti dell'esercito federale.

Le truppe bavaresi formano parte integrante, ma distinta e separata, dell'esercito federale germanico, con un'amministrazione indipendente sotto la sovranità militare del re di Baviera; in tempo di guerra (appena incominciata la mobilizzazione), sotto gli ordini del generalissimo federale.

Questi ha il diritto ed il dovere di convincersi con delle ispezioni se la organizzazione, la formazione, l'istruzione del contingente bavarese, sono idonee ed in grado di far la guerra. Il mantenimento delle piazze forti situate sul territorio della Baviera rimane a carico di quest'ultima; lo stabilimento di nuove fortificazioni sul territorio bavarese, nell'interesse della difesa generale germanica, sarà permesso dalla Baviera, ma occorrerà ogni volta un accordo speciale.

Le truppe wurtemberghesi formeranno esse pure come parte dell'esercito federale germanico, un corpo separato (il 14°). La nomina, l'avanzamento ed i cambiamenti degli ufficiali ed impiegati di questo corpo d'armata sono riservati al re di Wurtemberg; ma la nomina del comandante in capo del corpo d'armata wurtemberghese non può esser fatta dal re che col consenso preventivo del generalissimo federale. Finchè dura la pace, il corpo wurtemberghese conserva il suo complesso ed il suo modo di formazione; esso è distribuito nel suo paese; una disposizione differente di queste truppe non può aver luogo, per ordine del generalissimo federale, che se il re di Wurtemberg vi consente.

Sulla nomina dei comandanti d'ogni piazza forte situata nel Wurtemberg, nonchè sulla costruzione di nuove fortificazioni in questo paese, il generalissimo federale deve dapprima andar d'accordo col re di Wurtemberg.

In queste clausole che regolano la situazione militare della Baviera e del Wurtemberg si è tenuto conto, nell'essenziale, dei bisogni dell'unità germanica e dell'interesse della difesa nazionale, pur avendo riguardo ai sentimenti d'indipendenza dei principi e delle popolazioni. Anche le prevenzioni di queste ultime, e si sa ch'erano spinte abbastanza, furono, per quanto era possibile, rispettate in questi grandi provvedimenti generali.

La Baviera conserva alcuni diritti onorifici: le sue ambasciate particolari, i suoi consolati; essa ha la presidenza del Consiglio federale allorchè non vi presiede la Prussia, ed un seggio permanente al Comitato dell'esercito di terra e delle fortezze. Una parte d'azione e d'influenza nella condotta diplomatica degli affari della Germania è assicurata ai tre Stati medii tedeschi: 1° dalla necessità per la presidenza di ottenere il consenso del Consiglio federale alle dichiarazioni di guerra, salvo il caso di un attacco diretto contro il territorio della Confederazione; 2° dall'istituzione d'un Comitato particolare degli affari esteri, composto dalla Sassonia Reale, dal Wurtemberg e dalla Baviera, sotto la presidenza di quest'ultima. Infine, questi Stati ottengono una importantissima garanzia contro i cambiamenti della Costituzione federale, dalla disposizione che stabilisce che ogni progetto di modificazione costituzionale sarà considerato come respinto, se ha contro di sè, nel Consiglio federale, 14 voti.

La Baviera avrà 6 voti ed il Wurtemberg 4 al Consiglio federale; nel Reichstag, la prima sarà rappresentata da 48 deputati, ed il secondo da 17. Il numero totale dei voti nel Consiglio federale ascenderà ora a 58 (la Prussia non ne possiede che 17), ed il Reichstag conterà in tutto 382 membri.

In quanto concerne l'unità legislativa della Germania, gli Stati tedeschi del Sud, per quanto possiamo giudicarne a prima vista, si sono mostrati poco esclusivi; la Baviera ha soltanto rifiutato di accettare il regolamento industriale e la legge sui diritti d'autore (in queste due materie la Baviera possiede già buone leggi).

Ora il *Reichstag*, potrà egli indurre gli Stati del Sud a fare altre concessioni all'unità della Germania?

È un punto molto incerto.

Insomma, il resultato ottenuto sinora, se si considera che la nostra legislazione germanica ottiene così un territorio unito molto più esteso, che dal punto di vista militare è stabilito ciò ch'era realmente necessario, questo risultato è, diciamo, ai nostri occhi, affatto straordinario, grazie al quale si può passar sotto silenzio le anormalità e divergenze ch'esistono nel nuovo ordine di cose. Noi non dobbiamo omettere di menzionare il grande disinteresse, l'abnegazione patriotica che la Prussia ha mostrata in questi negoziati con gli Stati del Sud, onde ottenere per la Germania un risultato di tale importanza.

NOTIZIE ESTERE

I giornali francesi del 1° e del 2 che riceviamo oggi sono pieni d'entusiasmo per le notizie della sortita di Parigi e dei combattimenti dell'esercito della Loira che essi considerano come tante vittorie.

Secondo una corrispondenza del Nord il maresciallo Mac-Mahon nel suo rapporto generale sull'affare di Sédan dichiarerebbe che l'ex-imperatore lo lasciò sempre completamente libero, e che per ciò invece di risalire fino al campo di Châlons egli rinculò fino dietro Reims, ma che infine egli cedette alle istanze ed agli ordini reiterati dell'imperatore e dei signori Rouher e Palikao, ordini formulati in termini talmente precisi che egli non credette di potere trasgredire.

Sopra uno degli ultimi combattimenti, quello di Boiscommun, nel quale fu impegnato l'esercito della Loira, troviamo nei giornali francesi i seguenti particolari:

« Il nemico fece delle perdite che si dicono considerevoli. Di più si pretende che esso dovette abbandonare dei cannoni nel fango dal quale non potè ritirarli. Il giorno seguente i francesi si occuparono a portarli in salvo.

« Uno degli aiutanti di campo del principe Federico Carlo fu fatto prigioniero. Egli trovavasi oggi (30) ad Orléans.

« Un altro scontro avrebbe avuto luogo lo stesso giorno a Chateaugillard, villaggio situato fra Artenay e Toury. I prussiani avevano approfittato della notte per tentare di circondare i francesi. Essi avevano rapidamente stabilite delle batterie che avevano dissimulate dietro mucchi di concime.

« Un reggimento di zuavi fu allora lanciato alla baionetta contro il nemico, il quale s'affrettò a ritirarsi, senza neppure tentare di resistere.

« Due pezzi ed una mitragliatrice rimasero in nostro potere.

« Nel combattimento di Neuville morì il figlio di una delle più grandi famiglie della Prussia e della Germania, il conte Plater.

« Si annunzia che Montargis fu evacuato dal nemico e rioccupato dalle nostre truppe.

« Da tre giorni giungono continuamente prigionieri a Orléans. »

Il *Times* del 1° ha i seguenti telegrammi:

« *Versailles*, 29 (*sera*). — Le trattative per la conferenza fanno progressi.

« *Pietroburgo*, 30. — Il *Messaggiere ufficiale*, alludendo agl'indirizzi all'imperatore ricevuti da tutte le parti, dice che i fermi legami esistenti fra l'imperatore ed il suo popolo rendono la Russia inespugnabile, ed essa non teme coalizioni ostili nè aperte, nè segrete.

« È arrivato il governatore del Caucaso.

« L'annunzio che vennero date istruzioni ministeriali alla stampa è infondato. Al contrario, i direttori dei giornali vennero informati, tempo fa, che la Russia osserva la più stretta neutralità.

« La vendita per le vie della *Petersbourg Gazette* tedesca venne proibita, avendo essa adottata una politica partigiana.

« *Berlino*, 30. — I giornali chiedono che non venga accettata l'imminente capitolazione di Parigi a meno che le condizioni di pace tedesche non vengano sanzionate dalla parte del governo francese residente a Parigi.

« Vengono inviati giudici prussiani nell'Alsazia e la Lorena per ricolmare i vuoti cagionati dalla partenza dei loro predecessori francesi.

« Secondo l'annunzio del ministro delle finanze prussiano, una parte del nuovo prestito federale sarà accordata a banchieri inglesi.

« Un dispaccio da Versailles del 30 dice, che nell'ultima sortita vennero tirati ottomila colpi di cannone contro le opere costruite alla parte meridionale, ma senza danneggiarle e cagionando poche perdite. »

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 3 dicembre contiene:

1. Un R. decreto 16 novembre, n. 6037, che mantiene al comune di S. Agnello la qualifica di chiuso per la riscossione dei dazi di consumo.

2. Un R. decreto 3 dicembre, n. 6061, che pubblica le disposizioni per la esecuzione nella provincia romana della legge sull'ordinamento giudiziario.

3. Un R. decreto 3 dicembre, n. 6062, che pubblica nella provincia romana, con alcune modificazioni, il R. decreto 30 novembre 1865, n. 2067, contenente disposizioni transitorie per l'attuazione del Codice di procedura penale.

4. Il regolamento per l'esecuzione della legge 11 agosto 1870, n. 5784, alleg. M.

5. Un R. decreto 3 dicembre, n. 6055, che pubblica nella provincia romana, con alcune aggiunte e modificazioni, il R. decreto 30 novembre 1865, n. 2600, contenente disposizioni transitorie per l'attuazione del Codice di procedura civile.

6. Un R. decreto 25 novembre, n. 6066, che pubblica nella provincia romana la legge del 21 agosto 1862, n. 793, per la vendita dei beni demaniali insieme col relativo regolamento n. 812.

CRONACA DI FIRENZE

Alla descrizione del ricevimento della Deputazione spagnuola a Pitti, che riprodurremo dalla *Gazzetta ufficiale*, aggiungiamo alcuni particolari.

La neve che cadeva fin dalle prime ore del mattino non impedì alla guardia nazionale di accorrere numerosa, nè alla popolazione fiorentina di rendere più bella coll'entusiasmo la simpatica festa. Lungo le vie dall'*Hôtel de la Ville* al Palazzo Pitti erano schierate la guardia nazionale e le truppe della guarnigione. La Deputazione fu condotta a Pitti in nove carrozze di Corte, e durante il suo passaggio tutte le musiche fecero udire, come ieri, l'inno di Riego. Malgrado il tempo orribile furono frequenti anche gli applausi e gli evviva, e questi dinanzi a Pitti furono così insistenti che S. M. il Re, il Principe Umberto, il Duca d'Aosta, il Principe di Carignano e tutta la Deputazione spagnuola comparvero al balcone accolti con una fragorosa ovazione.

Ieri furono arrestati due mariuoli che rubavano i denari delle elemosine nella chiesa di Borgognissanti.

Ma più grave è il fatto d'un tale che a breve distanza da Coverciano fu aggredito sulla strada maestra da tre malandrini che lo ferirono gravemente alla schiena ed al collo. Furono arrestate alcune persone su cui cade il sospetto che abbiano commesso questo reato, per buona ventura insolito in Toscana.

Domani, 6, a mezzogiorno e mezzo, nel R. Istituto di studi superiori, il prof. A. Conti farà la sua solita lezione di filosofia.

Alle 2 pom. il prof. A. Gennarelli leggerà la prolusione al suo corso di archeologia.

Bollettino meteorologico del dì 4 ad un'ora pomeridiana

Oltre a molte stazioni del centro, la neve è caduta anche nell'Italia meridionale, e specialmente a Brindisi, Bari e Taranto. I venti sono vari e generalmente deboli. Il mare è grosso a Portotorres, agitato a Portoferraio e Brindisi; calmo o mosso negli altri luoghi. La pressione è aumentata specialmente nel Sud della Penisola. Stamane alle 8 la temperatura era sotto lo zero in quasi tutta l'Italia superiore e media.

Il tempo si dispone a un leggiero miglioramento; nonostante è probabile un po' di pioggia in alcune delle nostre stazioni.

Temperatura	minima	— 3 5
	massima	+ 0 0

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARI

— La *Gazzetta di Genova* del 3 corrente reca:

Ieri a sera, favorito da un magnifico tempo, e abbellito da fuochi di bengala e da splendide candele romane, accese sulle antenne delle navi della regia marina, aveva luogo il solenne ricevimento della Deputazione spagnuola. Verso le 10 e 1¦2 i regii battelli riccamente addobbati recavano a bordo delle navi spagnuole la delegazione reale, giunta da Firenze ad ossequiare gli inviati delle Cortes che, scesi verso le undici e un quarto a terra, erano aspettati nella darsena dalle autorità ecclesiastiche, civili e militari. La darsena splendidamente illuminata, e adorna d'archi trionfali, veniva allegrata dalle bande musicali; e in essa erano schierati e facevano bella mostra di sè i soldati di fanteria marina, non che le rappresentanze di tutti i corpi, componenti il presidio della città.

Gl'inviati delle Cortes, accolti con evviva entusiastiche alla Spagna dalle persone radunate nel recinto della Darsena, risposero unanimi con evviva all'Italia, dimostrando di tal modo il fratellevole affetto, che avvince le due nazioni, le quali, già per comunanza d'origine tra loro congiunte, più lo saranno ora, che una medesima dinastia regge i destini d'entrambe. Il presidente della Deputazione, Ruiz Zorilla, rivolgendosi al nostro sindaco e ringraziandolo, in nome dei suoi colleghi, della lieta accoglienza a loro fatta dai genovesi, esprimeva la fiducia di ritornare in breve fra noi, e da poter più lungamente ammirare una città tanto illustre pei suoi commerci e per le storiche memorie. Rispondeva il sindaco ringraziando il presidente della Deputazione delle gentili parole, e palesava in una il desiderio di potere altra volta dare agli inviati spagnuoli una testimonianza dell'animo dei genovesi.

Quindi, verso la mezzanotte, la Deputazione saliva nei carrozzoni del treno reale, che l'aspettava alla porta della Darsena e partiva alla volta di Firenze.

NOTIZIE ULTIME

Leggiamo nella *Gazzetta Ufficiale* del 4 corrente:

Le Cortes Sovrane Costituenti di Spagna, avendo proclamato, con voto solenne del 16 novembre scorso, S. A. R. il Principe Amedeo di Savoia, Duca d'Aosta, a Re degli Spagnuoli, una Deputazione di quella Assemblea, accompagnata da notabili del Regno, giunse ieri a Firenze, con incarico di presentare a S. M. il Re ed a S. A. R. il voto delle Cortes.

Sua Maestà il Re si è degnata di ricevere in udienza pubblica la Commissione Spagnuola questa mattina, 4 dicembre, alle ore undici, nel Suo Reale Palazzo. Accompagnata da tre Mastri di Cerimonie di S. M., la Commissione fu condotta a Palazzo nelle vetture di Corte, e fu introdotta al cospetto di S. M. il Re da S. E. il Primo Aiutante di Campo di S. M. ff. di Prefetto del R. Palazzo, Gran Mastro delle Cerimonie.

Stava alla destra del Re S. A. R. il Principe Amedeo, Duca d'Aosta.

Assisterono all'udienza le LL. AA. RR. il Principe Umberto Principe di Piemonte, ed il Principe Eugenio di Savoia Carignano.

D'ordine di S. M. era stato invitato ad assistere alla solenne udienza il Corpo diplomatico, ed erano stati convocati le LL. EE. i Cavalieri dell'Ordine Supremo dell'Annunziata, la Presidenza del Senato e quella della Camera dei Deputati, i Ministri Segretari di Stato, gli altri Grandi Uffiziali dello Stato, gli Ufficiali Generali della Guardia Nazionale, dell'Esercito e dell'Armata, il Prefetto, il Sindaco di Firenze ed altri Corpi costituiti.

S. E. il Signor D. Francesco da Paola De Montemar, Inviato straordinario e Ministro plenipotenziario di Spagna presso la Real Corte, ha avuto l'onore di presentare a S. M. il Re S. E. il Presidente ed i Membri della Deputazione delle Cortes.

Rivolgendosi a S. M. il Re, il Presidente ha pronunziato il seguente discorso:

« SIRE,

« Veniamo, quali Rappresentanti delle Cortes Costituenti, ad offrire a Vostro figlio S. A. R. il Duca d'Aosta la Corona di Spagna; ed essendo Vostra Maestà il Capo della Famiglia dell'Illustre Principe, si è a Voi che ne domandiamo rispettosamente il permesso.

« Prima che V. M. ce lo accordi, come speriamo, ci dev'esser lecito di esprimervi la nostra profonda riconoscenza per gli onori e le cortesie di cui siamo stati oggetto dal momento che ci avvicinammo alle coste italiane. Avendo ricevuto questi onori a causa del mandato e della rappresentanza di cui fummo investiti, compiremo al grato dovere di comunicare queste prove di considerazione e di benevolenza alle Cortes Costituenti, come ora, ritenendoci quali suoi fedeli interpreti, innalziamo voti al Cielo per la prosperità del Vostro Regno, per la felicità e per la grandezza dell'Italia. »

S. M. ha pronunciato in risposta le seguenti parole:

« Colla Vostra domanda, Signori, voi rendete un grande onore alla mia Dinastia ed all'Italia, e chiedete un sagrificio al mio cuore.

« Accordo al Mio amato figlio il consenso di accettare il glorioso Trono a cui lo chiama il voto del Popolo spagnuolo.

« Io confido che, mercè l'aiuto della Divina Provvidenza e la fiducia della Vostra nobile Nazione, Egli potrà compiere la sua alta missione per la prosperità e per la grandezza della Spagna. »

Il presidente della Deputazione ha poscia rivolto a S. A. R. il Principe Amedeo il discorso che segue:

« SERENISSIMO SIGNORE,

« Le Cortes Costituenti della Nazione Spagnuola, al terminare il grave e delicato incarico ricevuto da liberissimo suffragio del Popolo, nella solenne pubblica seduta del 16 del passato novembre, hanno eletto Vostra Altezza ad occupare il Trono.

« Per l'onorevole fiducia in noi riposta dalle Cortes, veniamo a notificare a Vostra Altezza il voto della Rappresentanza di un Popolo padrone dei suoi destini, e ad invitarvi ad accettare quella spontanea offerta, cingendo la Vostra fronte della Corona di Spagna che con gloriose gesta già cento Monarchi hanno illustrato.

« Non è qui il luogo di esaminare le cause della nostra recente rivoluzione politica; ma rammentiamo a V. A. che la nostra storia patria, ad ogni sua pagina ricorda la lealtà verso i Monarchi, la fedeltà ai giuramenti, e in pari tempo l'affetto e la tenacità con cui il Popolo spagnuolo seppe sempre rivendicare i suoi privilegi e le sue libertà.

« Il sentimento monarchico della Nazione Spagnuola, scolpito per una non interrotta tradizione di secoli nel cuore delle diverse classi sociali, ed unito oggi in istretta alleanza coll'idea del diritto moderno, esige che la Monarchia, che rappresenta le nostre glorie e riempie il nostro passato, rimanga fondata sulla sovranità nazionale, e si perpetui col concorso di tutti, forte della indestruttibile legittimità della sua origine. Per tal modo contribuirà efficacemente alla prosperità ed alla grandezza del paese, scopo dei nostri sforzi, oggetto costante delle nostre più vive speranze. Per condurre a termine felice quest'impresa grande e gloriosa, le Cortes di Spagna hanno cercato nella Casa di Savoia, che seppe identificarsi col sentimento nazionale della nobile Italia, e guidarla a prospera fortuna col mezzo di libere istituzioni, un Principe, per investirlo della dignità augusta, e confidargli le alte prerogative che la Costituzione del 1869 attribuisce al Monarca.

« La Spagna spera trovare in V. A. un Re, che acclamato dall'amore della Nazione, e sollecito della sua felicità, procuri chiudere le ferite aperte nel cuore della Patria da continue sventure, che affievolirono la potenza colla quale in altri tempi riuscì, indovinando e secondando il genio dell'immortale Genovese, a conquistare alla civiltà un nuovo mondo, mentre colle sue gesta innalzava l'antico alto splendore della sua gloria.

« Cionondimeno, la patria di tanti eroi non è morta nè all'avvenire, nè alla speranza. Stava già decaduta e prostrata, quando al principio di questo secolo, prigioniero il suo Re, invaso il suo territorio, essa meravigliò il mondo coll'ardimento, coll'eroismo con cui seppe combattere, finchè scacciò dal suo suolo l'invasore, e ricuperò la sua calpestata indipendenza.

« Popoli che tuttora spiegano così virile energia, e che sanno scrivere nel tempio dell'immortalità i nomi dei loro figli e delle loro città, hanno diritto di credere transitorii i loro infortuni, e di sperare che la Provvidenza accordi compenso ai loro mali col chiamarli a nuovi ed a più alti destini.

« In nome del Popolo spagnuolo, noi, suoi rappresentanti, vi offriamo la corona. Compiuta la nostra onorevolissima missione, spetta a V. A. il risolvere se il reggere i destini di Spagna, i cui fasti antichi si confusero talvolta con quelli della Vostra Famiglia, ed i cui antichi Re sono Vostri avi, offre stimolo sufficiente all'elevato cuore di un giovane Principe, desideroso di emulare co' suoi atti i grandi esempi de' suoi predecessori. »

Rispose S. A. R. il Principe Amedeo nei seguenti termini:

« SIGNORI,

« L'eloquente discorso dell'onorevole vostro Presidente ha accresciuto la naturale e profonda commozione che il voto dell'Assemblea Costituente di Spagna aveva già prodotto in me. Con grato animo io vi esporrò brevemente le ragioni per cui mi risolve ad accettare, come accetto, davanti a voi, coll'assistenza di Dio e col consenso del Re, mio Padre, l'antica e gloriosa Corona che voi venite ad offrirmi.

« Dio mi aveva già concesso un destino invidiabile. Nato da illustre Dinastia, partecipando alle glorie ed alle fortune della vetusta mia Casa, senza avere la responsabilità del Governo, io mi vedevo aperta dinanzi una via agevole e venturosa, a cui, come non sono mancate nel passato, non sarebbero venute meno nell'avvenire le occasioni di servire utilmente la mia patria.

« Voi siete venuti, Onorevoli Signori, a dischiudermi innanzi un ben più vasto orizzonte. Voi mi chiamate ad adempiere obblighi, in ogni tempo, ma in questa nostra età più che mai, formidabili. Fedele alle tradizioni de' miei avi, che non si arretrarono mai nè davanti al dovere, nè in faccia al pericolo, io accetto la nobile ed alta missione cui la Spagna vuol affidarmi, sebbene io non ignori le difficoltà del mio nuovo compito e la responsabilità che assumo dinanzi alla storia. Ma io confido in Dio che vede la rettitudine delle mie intenzioni, e confido nel popolo spagnuolo sì giustamente superbo della sua indipendenza, delle sue grandi tradizioni religiose e politiche, e che ha dato la prova di saper congiungere col rispetto dell'ordine il culto passionato e indomabile della libertà.

« Onorevoli Signori, io sono ancor troppo giovane, troppo poco noti sono i fatti della mia vita, perchè io possa attribuire a merito mio la scelta che la nobile Nazione spagnuola ha voluto fare della mia persona. Voi avete pensato, ne son certo, che la Provvidenza volle accordare alla mia giovinezza il più fecondo e il più utile insegnamento: lo spettacolo di un popolo che riconquista la sua unità e la sua indipendenza mercè l'intimo accordo col suo Re, e la pratica fedele delle libere istituzioni. Voi volete che il vostro paese, a cui la natura prodigò tutti i suoi doni, e la storia tutte le sue glorie, goda essa pure di codesto felice accordo che ha fatta e che farà sempre, io lo spero, la prosperità dell'Italia. È alla gloria di mio padre, alla fortuna del mio paese ch'io sono debitore della vostra elezione, e per rendermene degno, io non posso che seguire lealmente l'esempio delle tradizioni costituzionali a cui venni educato. Soldato nell'esercito, io sarò, o Signori, il primo cittadino dinanzi ai Rappresentanti della Nazione. Gli annali della Spagna sono pieni di nomi gloriosi: prodi cavalieri, mirabili navigatori, grandi capitani, re famosi. Io non so se mi toccherà la fortuna di versare il mio sangue per la nuova mia patria, e se mi sarà dato aggiungere qualche pagina alle tante che celebrano le glorie della Spagna. Ma in ogni caso io sono ben certo, poichè ciò dipende da me e non dalla fortuna, che gli Spagnuoli potranno sempre dire del Re da loro eletto: la sua lealtà sa innalzarsi al dissopra delle lotte dei partiti, egli non ha altro in cuore che la concordia e la prosperità della Nazione. »

Il discorso dell'Augusto Principe fu accolto dalla Deputazione spagnuola col grido di *Viva il Re di Spagna!*

S. E. il Ministro segretario di Stato per gli affari esteri ha dato quindi lettura dell'atto di cui segue l'inserzione:

« In nome della Santissima e Indivisibile Trinità, Padre, Figliuolo e Spirito Santo.

« L'anno del Signore mille ottocento settanta, addì quattro del mese di dicembre, alle ore dodici meridiane, in Firenze, nel Palazzo di Sua Maestà Vittorio Emanuele II, Re d'Italia;

« Le Cortes sovrane costituenti di Spagna hanno, con voto del sedici novembre di quest'anno mille ottocento settanta, eletto Re di Spagna Sua Altezza Reale il Principe Amedeo di Savoia, Duca d'Aosta, ed all'effetto di presentare a Sua Maestà il Re Vittorio Emanuele II ed al Principe eletto il voto delle Cortes, fu dalle medesime inviata a Firenze una nobilissima Deputazione presieduta da Sua Eccellenza Don Manuel Ruiz Zorrilla.

« Introdotta la Deputazione delle Cortes Sovrane Costituenti di Spagna nella sala del Trono, il Presidente ha annunziato che nella tornata del giorno sedici novembre mille ottocento settanta, dopo la votazione delle Cortes Costituenti, il Duca d'Aosta fu proclamato Re degli Spagnuoli.

« Sua Maestà Vittorio Emanuele II, Re d'Italia, ha manifestato il suo Reale consentimento a che l'Augusto suo figliuolo secondogenito, Sua Altezza Reale il Principe Amedeo di Savoia, Duca d'Aosta, accetti la Corona di Spagna.

« E Sua Altezza Reale il Principe Amedeo di Savoia, Duca d'Aosta, avuto il consentimento del suo Reale Genitore, ha dichiarato solennemente di accettare, con l'aiuto di Dio Onnipossente, per sè ed i suoi discendenti e successori legittimi, la Corona presentatagli dalla Nazione Spagnuola,

« E perchè consti in forma solenne degli atti compiuti nella presente fausta circostanza,

« D'ordine di Sua Maestà il Re,

« Noi nobile Emilio Visconti-Venosta, Ministro Segretario di Stato per gli Affari Esteri, Notaio della Corona,

« Al cospetto di Sua Maestà Vittorio Emanuele II, Re d'Italia,

« Al cospetto similmente di Sua Altezza Reale il Principe Umberto di Savoia, Principe di Piemonte, di Sua Altezza Reale il Principe Amedeo di Savoia, Duca di Aosta, di Sua Altezza Reale il Principe Eugenio di Savoia Carignano,

« Alla presenza dei testimoni designati da Sua Maestà, le Loro Eccellenze i Cavalieri dell'Ordine Supremo della Santissima Annunziata, marchese Gino Capponi, cavaliere Enrico Cialdini, generale d'armata, conte Luigi Federico Menabrea, luogotenente generale, e cavaliere Urbano Rattazzi,

« Abbiamo rogato questo Atto pubblico in doppio originale, al quale, datane lettura, apposero di proprio pugno la firma Sua Maestà il Re, Sua Altezza Reale il Principe Amedeo di Savoia, i Reali Principi della Famiglia di Sua Maestà, il Presidente ed i Membri della Deputazione delle Cortes Sovrane Costituenti di Spagna, si sottoscrissero con Noi i testimoni, e abbiamo quindi apposto il Nostro sigillo.

« Fatto in Firenze, addì quattro dicembre mille ottocento settanta.

« *Firm.*:

VITTORIO EMANUELE

AMEDEO DI SAVOIA

Umberto di Savoia — Eugenio di Savoia — G. Capponi — E. Cialdini — Luigi Federigo Menabrea — Urbano Rattazzi.

Manuel Ruiz Zorrilla — Felix Garcia Gomez, deputato, vicepresidente — Cipriano Seg. Montisino, deputato, vicepresidente — Augusto Ulloa, deputato — El Duque de Tetuan, deputato — Cristobal Martin de Herrera, deputato — Conde de Encina, deputato — Vict. Balaguer, deputato — Carlos Navarro y Rodrigo, deputato delle Baleari — Pascual Madoz, deputato — Ed. Gasset Artime, deputato — José Rossell, deputato — El M. de Sardoal, deputato — Mig. Jalon Marqués de Torreorgaz, deputato — Francisco Barrenechea, deputato — El Marqués de Valde-Guerrero, deputato — Luiz Alcala Zamora, deputato — Juan Ulloa y Valera, deputato — S. Herrero, deputato — S. Ruiz Alvareda, deputato — F. Romero y Robledo, deputato — Juan Valera, deputato — Gabriel Rodriguez, deputato — Antonio Palau, deputato — Ant. Matés Moreno, deputato — M. de Llano Persi, segretario — F. y Carratalà, deputato segretario — Mariano B. Montaner, deputato, segretario.

Il Ministro Segretario di Stato per gli affari esteri, Notaio della Corona
VISCONTI VENOSTA.

Compiuta la funzione, i componenti la Deputazione delle Cortes di Spagna, le LL. EE. i Cavalieri della Santissima Annunziata, le Deputazioni del Senato del Regno e della Camera dei Deputati, le LL. EE. i Ministri Segretari di Stato, Ministri di Stato, i Grandi Ufficiali dello Stato presentavano a S. M. il Re di Spagna i loro omaggi e felicitazioni.

Oggi, alle 2 1¦2, S. A. R. il Duca d'Aosta recavasi al ministero della marina in grande uniforme di ammiraglio e seguito dal marchese Dragonetti, capitano di fregata, suo primo aiutante di campo, e dal luogotenenti di vascello Colonna di Stigliano e marchese Gualterio, suoi ufficiali d'ordinanza.

Fu ricevuto dal ministro della marina, col quale s'intrattenne lungamente, ed al quale disse, con affettuose parole, che la prima cosa che voleva fare dopo accettata la corona di Spagna, era quella di prendere congedo dal corpo della marina e dal suo capo. Gli rispose il ministro, dicendogli, che sebbene la marina esultasse per la nuova missione che è affidata a Sua Altezza Reale, pure vedeva con dolore partire un giovane ammiraglio, nel quale essa riponeva l'intera sua fiducia.

Compiuta questa visita di congedo, Sua Altezza Reale restituivasi cogli ufficiali del suo seguito al palazzo Reale.

Diamo una notizia che siamo certi tornerà gradita a tutti gl'Italiani e sopratutto a' cultori delle belle arti e della scienza archeologica.

Il giorno 2 corrente venne stipulato il contratto pel quale il governo italiano acquistò dall'imperatore Napoleone i Giardini Farnese, col Palazzo de'Cesari, i musei ed oggetti d'arte che vi si trovano.

L'imperatore aveva acquistati que' giardini, dell'estensione di 62 mila metri quadrati, nel 1860, da re Francesco di Napoli sul suo patrimonio privato e vi spendeva ogni anno circa 50 mila lire per gli scavi, consacrandovi tutto il reddito che ritraeva da' suoi possessi in Italia.

Essendo costretto dalle sue circostanze di cedere que' giardini, volle dare all'Italia un nuovo attestato della sua simpatia, offrendoli al governo per la somma di sole L. 650 mila, affinchè non andassero in mani di stranieri. E nell'offrirne

la cessione non espresse che due desideri; primo, che fossero continuati gli scavi a beneficio della scienza e dell'arte; secondo, che fosse conservato a dirigerli l'illustre archeologo prof. Rosa.

Il ministro delle finanze, che trattò questo acquisto, tosto ricevuta la procura dell'imperatore Napoleone che delegava a suo rappresentante il senatore conte Francesco Arese, fece venire a Firenze il professore Rosa, perchè fosse testimone dell'atto. Come ebbegli mostrata la lettera dell'imperatore, che in tanto abbandono della fortuna, non dimentica nè la scienza, nè i suoi cultori, nè i suoi personali amici, proruppe in dirotto pianto.

Benchè egli non ignori in quanta considerazione sia tenuto dal governo, il quale non avrebbe mai pensato di preporre altri alla direzione degli scavi, pure doveva esser commosso da tanta premura che per lui aveva l'imperatore, uno de'pochi personaggi, che nelle condizioni più varie della vita e fra le vicende più straordinarie, abbia serbata fede nella amicizia e tenga vivo nell'animo il sentimento della gratitudine. L'atto è stato firmato dal conte Arese per l'imperatore e dal ministro Sella per le finanze dello Stato.

L'imperatore ha con questa cessione rivelato, dal castello di Wilhelmsohe come dalle *Tuileries*, quali sensi nutra per l'Italia e quali augurii faccia pel suo consolidamento in Roma.

Leggiamo nella *Gazzetta Ufficiale:*

Allo elenco, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* di ieri, dei signori Senatori del Regno, nominati da S. M. con decreto del 1° corrente dicembre, va aggiunto il

Commendatore Marcello Cerruti, inviato straordinario e Ministro Plenipotenziario di S. M. presso il Governo di S. A. il Reggente di Spag

---

S. . . . decreto del 1° dicembre ha nominato S. E. il comm. Paolo Onorato Vigliani Ministro di Stato.

Ora che sono terminate le operazioni degli esami di licenza liceale, si possono istituire alcuni confronti, dai quali apparirà come i detti esami siano stati assai facilitati dalle nuove norme stabilite coi R. decreti 23 settembre 1869 e 6 aprile 1870.

Nel 1870 si presentarono 2448 candidati, dei quali 1551 ottennero l'approvazione; il rapporto quindi fra gli approvati e gli ammessi all'esame fu alquanto superiore al 62 per 0,0.

Nel 1869 se ne presentarono 2805, e ne furono approvati solamente 710; in guisa che il rapporto detto poc'anzi fu appena di circa il 25 p. 0,0. La piccolezza di questo numero consigliò il ministero a concedere, in via di grazia, facilitazioni molto larghe, le quali portarono il numero dei licenziati a 1430, e però il rapporto tra questi e gli ammessi all'esame a quasi il 51 per 0,0, inferiore ancora a quello che si ebbe nel corrente anno.

Questi numeri sono una chiara prova di quanto fu asserito da principio. E da essi si scorge del pari come quest'anno il ministero non abbia motivo di assecondare le molte istanze, che da tutte le parti del Regno gli pervengono, per ottenere, in via di grazia, la licenza liceale. Si può anche osservare che manca ora al ministero un fondamento legittimo per far concessioni di questa natura: perocchè, mentre negli anni scorsi l'esame degli elaborati si faceva da un'unica Commissione ministeriale, quest'anno il giudizio dei candidati fu deferito interamente alle Commissioni esaminatrici locali ed espressamente dichiarato inappellabile.

DISPACCI ELETTRICI
(AGENZIA STEFANI)

Bruxelles, 3. — L'*Echo* di Lussemburgo annunzia che i prussiani, i quali avevano incominciato l'accerchiamento di Longwy, scomparvero improvvisamente nella sera del 1°.

Versailles, 2. — Ufficiale. — L'armata di Parigi, dopo la battaglia del 30, occupava i villaggi di Brie sulla Marna e di Champigny. Stamane questi villaggi furono ripresi dalle nostre truppe. Verso le ore 10 il nemico marciò nuovamente in avanti contro la nostra posizione di difesa con forze superiori, ma fu respinto dopo un accanito combattimento di 8 ore dalle truppe della 2.a divisione del 2° corpo e dai virtembergesi.

Una parte dell'armata, comandata dal granduca di Meklemburgo fu attaccata oggi dal 15° e 16° corpo francese sulla linea di Orgères e Baigneaux. I francesi furono respinti sopra Loigny. Le nostre truppe presero Poupry d'assalto. Il nemico, che erasi avanzato vicino a Artenay, perdette alcune centinaia di prigionieri e 11 cannoni. Le nostre perdite non sono indifferenti; quelle del nemico sono grandi.

Londra, 3. — Il *Daily Telegraph* dice che Bismarck ha proposto che il canale di Suez sia posto sotto il protettorato dell'Inghilterra.

Lo *Standard* assicura che il nuovo prestito turco sarà annunziato tra breve.

Tours, 3. — Un dispaccio del ministero ai prefetti, in data d'oggi, dice che il movimento dell'armata della Loira continua. Questo movimento ha provocato ieri una serie di combattimenti senza un risultato decisivo da alcuna parte. In uno di essi il generale Sonis fu ferito e fatto prigioniero. Questo fatto ha provocato una sosta nella marcia del 17° corpo. Del resto noi manteniamo le nostre posizioni. Il morale delle truppe è eccellente.

Verso l'Est il nemico attaccò Autun due volte e due volte fu respinto; la seconda, con perdite importanti.

Nulla di nuovo nel Nord. Il movimento di ritirata del nemico sembra decisivo.

Tours, 3. — Un pallone particolare disceso ieri presso Mans e partito da Parigi il 1° sera, non reca alcuna lettera o dispaccio che porti notizie più recenti della sera del 30. Ma dalle informazioni verbali date dagli aereonauti giunti oggi a Tours, risulta che i francesi conservano giovedì sera le posizioni conquistate nei combattimenti del 29 e del 30. Essi si preparavavano a riprendere energicamente il loro movimento d'offensiva nel mattino del 29, ma lo straripamento del fiume li obbligò ad aggiornare questo movimento fino al 30.

Il generale Vinoy s'era spinto molto avanti, quando fu informato che Ducrot era obbligato ad aggiornare il passaggio della Marna. La necessità di combinare i suoi movimenti con quelli di Ducrot, fece determinare Vinoy a ritirarsi, senza però esservi costretto dal nemico. Ducrot riprese il movimento in avanti il dì 30 e riportò i successi già conosciuti.

È esatto che i prussiani abbiano ripreso Champigny, ma i francesi lo ripresero nuovamente.

Il dispaccio prussiano, il quale assicura che i francesi hanno chiesto una sospensione di armi per 6 ore onde seppellire i morti è inesatto; gli aereonauti dicono che invece furono i prussiani che domandarono una sospensione d'armi, la quale fu accordata dai francesi per 2 ore.

Cairo, 3. — Le notizie sulla riunione della Conferenza produssero qui una impressione rassicurante. Si ritiene che le complicazioni in Oriente siano eliminate. Si ha da buona fonte che il governo egiziano, dietro tali assicurazioni, incominciò a licenziare le truppe.

Versailles, 3. — (Ufficiale) — Oggi non ebbe luogo alcun combattimento importante, ma sembra che il nemico vada rinforzandosi dinnanzi Vincennes.

Ieri la divisione Treskow s'impadronì di 7 cannoni e fece 1800 prigionieri, fra i quali un generale e 20 ufficiali.

Fontaine, 3. — Nella notte scorsa fu costruita una batteria dalla quale incominciò il bombardamento di Belfort fino dalle ore 8 di questa mattina.

Il reggimento Ostroski prese le posizioni necessarie e le difende con bravura.

BORSE

Vienna, 3	2	3
Mobiliare	248 75	250 50
Lombarde	179 —	178 50
Austriache	382 —	385 —
Banca Nazionale	729 —	729 —
Napoleoni d'oro	9 96	9 91
Cambio su Parigi	— —	— —
Cambio su Londra	123 70	123 —
Rendita austriaca	65 40	65 60

Berlino, 2	1°	2
Austriache	211 —	211 —
Lombarde	98 3/8	98 1/8
Mobiliare	137 1/2	137 —
Rendita italiana	54 5/8	54 1/2

Marsiglia, 3.	2	3
Rendita francese	55 —	55 50
» Italiana	55 50	55 50
Prestito Nazionale	436 25	440 —
Spagnuolo	— —	30 —

Lione, 3	2	3
Rendita francese	53 50	53 40
» italiana	55 70	55 50
Austriache	770 —	773 —
Lombarde	— —	— —
Prestito Nazionale	439 —	438 —

Londra, 3	2	3
Consolidato inglese	91 3/8	91 7/8
Rendita italiana	55 1/4	55 5/8
Lombarde	14 1/2	14 5/8
Turco	43 3/8	44 5/8
» 1869	— —	— —
Cambio su Berlino	627 —	— —
Oro	— —	— —
Tabacchi	86 —	87 —

RIVISTA EBDOMADARIA
DELLA BORSA DI FIRENZE

La nostra Borsa fu abbastanza buona questa settimana e siamo lieti di poter dire che oggi chiudiamo con un nuovo rialzo.

La rendita 5 % ha dato luogo a numerose ed importanti transazioni; parimenti i certificati delle nuove azioni della Banca toscana e le azioni della Regia cointeressata seppero approfittare del rialzo. Le azioni delle meridionali ebbero pure un mercato attivo, mentre rimasero negletti quasi tutti gli altri valori ferroviari.

(*L'Economista d'Italia*)

GIACOMO DINA, Direttore.

GIOVANNI ROMBALDO, *Gerente*.

BORSE DI COMMERCIO
Borsa di Genova del 3 dicembre

		Ult. corso	Cor. pr.
5 % Rendita italiana	cont.	58 70	58 70
» » »	f. m.	— —	— —
Banca d'Italia	f. m.	2360 —	2355 —
Cred. mob. ital. v. 400	f. m.	432 —	434 —
Az. Ferrovie Meridionali	f. m.	335 —	331 —
Obbl. Beni demaniali	cont.	— —	— —

Borsa di Torino del 3 dicembre
Borsa di Milano del 3 dicembre

		Nom.	Pr. fatti
Rendita italiana 5 %	cont.	— —	58 85
» » 5 %	f. m.	— —	59 05
Az. Banca Nazionale	cont.	2370 —	— —
Id. SS. FF. Meridion.	f. m.	237 —	— —
Obbl. SS. FF. L.-V. Italia centr.		— —	— —

Corso legale 58 95
Banca Nazionale c. d. m. in c. 2375
Pezza d'oro da fr. 20 da L. 21 12 a 21 10.

TEATRI D'OGGI

PAGLIANO. — *La colpa del cuore* opera.
ROSSINI. — Opera, *Ernani*. Ballo *La dea dei mari.*
NICCOLINI — *Aura.*
LOGGE — *La catena d'oro e la catena di ferro*
PIAZZA VECCHIA. — *Le 99 disgrazie di stenterello* — Ballo *Il ritorno dello schiavo.*

Tip. dell'OPINIONE diretta da C. Carbone